

Cremona, 26 Ottobre 2020

N.ro 266/20 di prot.

LETTERA PASTORALE

**alle comunità parrocchiali di San Siro vescovo in Sospiro,
San Sisto papa in San Salvatore, San Marco evangelista in Tidolo,
Natività di San Giovanni Battista in Longardore, tutte in comune di Sospiro;
e di San Giovanni Battista in Pugnolo, Santa Maria Assunta in Cella Dati
entrambe in comune di Cella Dati,
di San Giorgio martire in Derovere,
a conclusione della Visita pastorale (23 - 25 Ottobre 2020)**

Carissimi fratelli e sorelle,

voglio innanzitutto ringraziare tutti voi per l'accoglienza cordiale e fiduciosa che avete riservato al Vescovo nei giorni scorsi, in cui abbiamo vissuto una positiva esperienza di ascolto, annuncio e accompagnamento. Questi obiettivi generali hanno guidato l'impostazione e l'attuazione della Visita, prevista per il Marzo scorso, quando l'esplosione dell'epidemia da Coronavirus ci costrinse a fermarci e rinviare tutto a data da destinarsi. Vi devo quindi un grazie speciale per aver accettato che il Vescovo potesse riprendere la Visita, grazie perché lo avete fatto con saggezza, coraggio e prudenza. Penso che, pur nel poco tempo, la semplicità e l'intensità degli incontri ci abbiano permesso di raccogliere preziosi elementi di verifica e rilancio della nostra missione di evangelizzazione e costruzione della comunità cristiana, che ora sinteticamente vi riconsegno, impegnandomi ad incontrarvi ancora in futuro, per crescere nell'adesione alla Parola e ai segni dei tempi, in cui il Signore ci chiama a seguirlo.

1. Costretti a rivoluzionare parte del programma in considerazione dei vincoli imposti dalle misure di contenimento dell'epidemia, ci siamo incontrati innanzitutto nella **celebrazione dell'Eucaristia**, ripetuta nelle vostre belle chiese, con assemblee raccolte e attente, con la cura del canto e del servizio, con una bellezza sobria che non confonde rispetto alla centralità dell'esperienza di Cristo presente tra noi. Abbiamo cercato di favorire anche una certa spontaneità nella preghiera, per condividere gioie e pene, e così meglio integrare fede e vita nella nostra quotidianità. L'impossibilità di convocare assemblee affollate, a motivo dell'epidemia, mi ha impedito di gustare la bella esperienza dell'Eucaristia unitaria mensile, di cui mi avete parlato con soddisfazione. Mi inviterò appena sarà possibile, per incoraggiarvi in questa linea.

La Parola di Dio ci ha guidato puntualmente in questi giorni. Le parole di Paolo (1Ts 1,5c-10) ci hanno aiutato davvero ad "accogliere la Parola in mezzo a grandi

prove, con la gioia dello Spirito Santo”, e i diversi momenti in cui abbiamo meditato il Vangelo del “grande comandamento” ci hanno restituito la centralità dell’attingere amore alla Paternità misericordiosa di Dio per accettare noi stessi e servire il prossimo nello stile dell’accoglienza e della carità fraterna. Questa è la “dinamo” dell’esperienza cristiana, individuale e comunitaria, il cui funzionamento è affidato alla nostra libertà e responsabilità.

2. Gli incontri sono stati come incorniciati dall’impatto, onesto e credente, con **diverse realtà di dolore**, come l’attenzione a disabili e anziani, ed il ricordo dei defunti. L’incontro con il Consiglio di amministrazione ed una significativa rappresentanza degli operatori della Fondazione Sospiro mi ha consentito di ascoltare vivissime testimonianze della traumatica esperienza dell’epidemia, colta da diversi punti di vista. Mi avete impressionato per come riuscite a coniugare passione e professionalità, umanità e fede. Ho apprezzato anche i grandi progetti che avete per il futuro e vi incoraggio, per parte mia, a proseguire nel cammino di implementazione dei tanti servizi che offrite ad anziani e disabili, con quella speciale delicatezza che si esige per le patologie psichiatriche.

Abbiamo voluto dedicare una celebrazione particolare alle famiglie che hanno “figli in cielo”, e che così partecipano intimamente al mistero della passione di Cristo e del dolore di sua Madre Maria. Continuate ad esprimere discreta ma costante vicinanza a queste famiglie, che nascondono loro malgrado un tesoro di verità cristiana, da non dimenticare mai.

La visita si è conclusa con una sosta nel Cimitero di Sospiro, dove la memoria dolente dei defunti, nell’imminenza del 2 Novembre, si è lasciata illuminare dalla fede. Abbiamo ricordato specialmente chi ci è stato strappato nei mesi scorsi.

3. Accompagnato dai vostri parroci, nel pur breve tempo ho girato abbastanza nel **territorio** dei vostri 3 comuni e 7 parrocchie, rendendomi meglio conto di risorse e problematiche di una zona non distante da Cremona, tradizionalmente agricola, ma oggetto di un drastico spopolamento, limitato a Sospiro dal traino lavorativo offerto dalla Fondazione. Ringrazio i Sindaci e la Dirigente dell’Istituto Comprensivo locale per lo schietto e costruttivo confronto che abbiamo avuto, presenti diversi amministratori e collaboratori. Abbiamo messo a fuoco soprattutto la questione educativa e giovanile, su cui ritornerò più sotto. Spero che la collaborazione tra piccoli Comuni e tante parrocchie cresca sempre di più, superando particolarismi insensati: la comunità cristiana faccia da battistrada verso l’unità. Un’attenzione maggiore andrà progettata circa l’integrazione delle famiglie straniere e dei loro figli.

Abbiamo potuto dare spazio alla **visita di alcune famiglie**, soprattutto per incontrare anziani e malati che non possono più lasciare le loro abitazioni in ragione di diverse infermità. Questo “**andare nelle case**” si è confermato come uno stile pastorale antico e sempre efficace, da intensificare in futuro non solo da parte dei sacerdoti, ma anche con l’aiuto di laici sensibili e preparati, che possano portare con assiduità la consolazione della fede e il dono dell’amicizia. So che, nelle vostre comunità, il primato della carità è attestato anche altre forme di volontariato e servizio, che mi auguro possiate coordinare sempre meglio, coinvolgendo anche i ragazzi e le famiglie in iniziative di aiuto ai più poveri, che fanno bene innanzitutto a chi le attua.

4. Se avessimo potuto svolgere la Visita nel normale contesto di serenità e senza paura, immagino che avremmo goduto di affollati momenti di festa con fanciulli e ragazzi dei percorsi catechistici parrocchiali: pazienza! Sono molto contento di aver avuto, piuttosto, l'opportunità di un confronto aperto e appassionato, con i Sindaci, i sacerdoti e gli operatori del mondo della scuola e dello sport, intorno alle **sfi-de dell'educazione delle nuove generazioni**. Non mancano serie preoccupazioni soprattutto per talune fasce di adolescenti, ma so che avete messo in campo le vostre diverse energie e sensibilità per non delegare unilateralmente a nessuno la questione. Le famiglie vanno coinvolte senza colpevolizzarle inutilmente. Gli Oratori possono essere una risorsa, ma se ci liberiamo da visioni nostalgiche e anacronistiche. Occorre **un progetto educativo unitario** che integri e valorizzi interventi diversi, col contributo di tutti. Anche l'incontro serale con alcuni splendori di giovani delle vostre comunità mi ha confermato nell'intuizione che essi vanno resi protagonisti liberi e attivi dell'animazione del mondo giovanile, non lasciandoli soli e tanto meno giudicandoli frettolosamente, ma sostenendoli e motivandoli, a partire dalle grandi domande ed aspirazioni che portano nel cuore. La pastorale giovanile diocesana e zonale è sempre disponibile a supportare quest'impegno.
5. Queste diverse piste portano tutte alla medesima questione centrale: **chi è il soggetto che promuove educazione, evangelizzazione, vita?** Forse veniamo da una tradizione che dava al prete il ruolo centrale e decisivo, ma da tempo questa prospettiva è da superare, a favore della soggettività di una comunità di cristiani adulti, fatta di famiglie e giovani, col tifo generoso anche di pensionati e volontari, che possono fare dell'oratorio un rinnovato "laboratorio dei talenti". Quando le condizioni torneranno a consentirlo, non abbiate paura di proporre esperienze residenziali di condivisione e formazione, adeguati alle varie fasce di età, coinvolgendo figure educative diverse. Si percepisce il grande lavoro fatto intorno agli itinerari di iniziazione cristiana in chiave catecumenale. Si vorrebbe una partecipazione costante e cordiale delle famiglie, e non mancano belle testimonianze in tal senso. Continuate ad aver cura delle famiglie, specie delle più giovani, invitandole a camminare ancora insieme, come **famiglia di famiglie**, villaggio che assicura la crescita armonica delle nuove generazioni. Alla luce dell'*Amoris Laetitia* di papa Francesco, ho raccomandato di conoscere e capire la situazione concreta di ciascuna famiglia, affinché tutte possano sentire che la comunità cristiana le aiuta e non le giudica, le invita e non le allontana, le ama come membra vive e preziose dell'unico corpo di Cristo. **Mettere al centro la famiglia** significa dare stile di famiglia a ogni relazione e ad ogni gesto, nel rispetto dei ritmi di vita delle famiglie reali di oggi. Il dialogo assiduo tra preti e sposi assicurerà questo rinnovamento di stile e di metodo. Con l'aiuto della pastorale familiare diocesana, investite sulla formazione di alcune coppie-guida che possano man mano animare con passione e competenza i diversi percorsi per coppie e famiglie.
6. Come ci hanno ripetuto sia Benedetto XVI sia papa Francesco, la fede si diffonde per irradiazione, per attrazione, a partire da un'esperienza bella, vera e gioiosa di Gesù. A partire dalla testimonianza di unità e di servizio che diamo, nella misura in cui assaporiamo la bellezza della fede come senso profondo della vita. Il futuro delle nostre comunità cristiane, tentate dal virus del pessimismo nostalgico, dipende da tale **prospettiva missionaria**, ben delineata dai Vescovi italiani in un breve e chiaro documento del 2004 su *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, che vi invito a riprendere e seguire. Tutti siamo "discepoli

missionari” (*Evangelii Gaudium* 120), ciascuno nel proprio ambiente di vita: chi meglio di un giovane può evangelizzare gli altri giovani, chi meglio di una coppia di genitori può comunicare la gioia della fede ad altre famiglie, ecc.?

Oggi non basta l’assemblea eucaristica domenicale per fare esperienza di incontro condiviso con Gesù, tale da generare un vivace discepolato-apostolato. I membri (anzi, le membra!) di una comunità di discepoli missionari hanno bisogno di fermarsi intorno al Signore, per ascoltare Lui nel dialogo fraterno. In due occasioni abbiamo sperimentato la concreta modalità che sto proponendo alle comunità della diocesi: **il giorno dell’ascolto**. In un clima di preghiera e riflessione fraterna, siamo partiti dal Vangelo della domenica, non per ascoltare lezioni o preparare omelie, ma per cogliere il significato del testo, ascoltare domande e interpretazioni di tutti, rapportando il Vangelo alla vita personale e comunitaria, per scorgere la volontà di Dio per noi qui e oggi. Questo è il punto di partenza per esercitarci nel **discernimento comunitario**, paziente e lungimirante, che ci serve a non essere scoraggiati davanti al futuro. Sono felice che voi abbiate già da tempo avviato un’iniziativa del genere, necessaria settimanalmente per non perdere la ricchezza di ogni Parola domenicale e per fecondare il ritmo ordinario della vita. Sulla continuità ed efficacia di questo impegno, che ritengo davvero strategico e prioritario, tornerò a farmi raccontare i passi compiuti.

7. Dopo aver vissuto le fasi di proposta e preparazione, abbiamo ufficialmente costituito **l’Unità pastorale “Madre nostra”**, che abbiamo compreso quanto sia necessaria non per una semplice riorganizzazione delle risorse esistenti ma per disporci realmente all’urgenza dell’evangelizzazione e della missione, mettendo al centro il Vangelo e la vita, sulle orme di Gesù e del suo stesso metodo di azione. In questi anni ho avuto diverse occasioni per incontrarvi, e sono lieto di notare che crescono gradualmente serenità e fiducia nella bontà del non facile cammino intrapreso. Vedo che nessuna realtà è dimenticata, in una polifonica concertazione di iniziative e servizi che va superando il criterio dell’impossibile autosufficienza per sperimentare il guadagno della differenziazione e dell’integrazione. Raccomando ora di portare avanti con regolarità e cura il confronto nel **Consiglio pastorale unitario**, in cui siano ben rappresentate tutte le realtà ed esperienze, guidato dalla Parola, dallo Spirito e dalla comunione con il Vescovo, per maturare orientamenti e scelte da assumere nel cammino che prosegue.
8. Una parola speciale sono lieto di riservarla ai **vostri preti** (chiamateli così: “i nostri preti”, da qualsiasi parte del territorio, senza mai dividerli), che ringrazio per la fraterna accoglienza donata al loro Vescovo. Si stanno coinvolgendo, ciascuno col proprio stile e ruolo, nell’impresa dell’unità pastorale, in cui è decisivo il clima di comunione, spirituale ed umana, che essi riescono ad alimentare quotidianamente, intorno al Risorto che li ha chiamati a “stare insieme con Lui” (Mc 3,14) per attingere da Lui la comune passione pastorale per il popolo di Dio. Conoscendo personalmente i loro talenti e le loro belle sensibilità, raccomando con fiducia ciò che è ovvio: l’incontrarsi con frequenza intensa e regolare, il dialogo costante, sia con momenti a ciò dedicati, sia informalmente, anche nelle piccole cose.

Essi hanno anche altri incarichi a livello diocesano, che possono apparire come motivo di minor presenza nelle parrocchie. Ritengo, piuttosto, che questa loro disponibilità a servire la Chiesa con un più ampio respiro possa essere motivo di stimolo e arricchimento per la vostra Unità pastorale, in cui crescerà ancora la necessaria corresponsabilità laicale.

9. Riguardo le **questioni amministrative**, la pre-visita effettuata con i competenti collaboratori della Curia Vescovile ha permesso un'attenta disamina della situazione delle tante chiese, case e strutture per la pastorale. Man mano che il Consiglio pastorale unitario affiancherà i sacerdoti nel discernimento delle priorità riguardo la vita liturgica e pastorale delle comunità riunite in Unità pastorale, potrà mettere i Consigli parrocchiali per gli affari economici in grado di valutare il da farsi di loro competenza. Dovremo, infatti, compiere scelte all'insegna del bene comune e della valorizzazione possibile di quanto ci è stato consegnato dai cristiani che ci hanno preceduto (senza escludere ev. cessioni ed alienazioni). Se i Consigli parrocchiali affari economici sono formalmente distinti, il dialogo e lo scambio di valutazioni è indispensabile per acquisire una consapevolezza sempre più unitaria della realtà e delle sue esigenze. Quando fosse necessario un sostegno dei "più ricchi" (relativamente!) ai "più poveri", immagino che non vi tirerete indietro. Sulle principali problematiche, vi chiedo di avvalervi anche della consulenza competente dell'Economo diocesano (che ha già elaborato un possibile piano di intervento) e degli altri Uffici di Curia, in modo da elaborare prospettive condivise e concretizzabili.

Certo, avremmo voluto fare tanto altro nel poco tempo a disposizione, ma l'autenticità di rapporti che ho sperimentato è la migliore premessa per quanto potremo condividere anche in futuro. Infatti, il calendario pastorale diocesano offre diverse occasioni in cui incontrarsi, crescere insieme nella fede e nella comunione, e spero di vedervi sempre gioiosamente presenti e partecipi.

Ringraziamo il Signore per quanto ci ha dato di vivere, con umiltà e gioia, e per ciò che prepara al cammino della Sua Chiesa. Invochiamo sempre lo Spirito di Dio prima, durante e dopo ogni nostro gesto, ed Egli assicurerà fecondità alle nostre intenzioni e azioni.

Vi accompagno con la benedizione del Signore.

+ *Antonio Napolioni*
vescovo